



## Foibe: sgombriamo il campo degli equivoci

### Descrizione

Sgombriamo il campo dagli equivoci. Credo sia significativo introdurre la mia testimonianza sul [Giorno del Ricordo delle Foibe](#) e dell'Esodo giuliano-dalmata, ancora troppe volte criticato, dal momento della sua istituzione nel 2004, quasi fosse una celebrazione di parte e non, quale "una pagina di storia nazionale: sfugge a molti polemisti e commentatori che la cessione alla ex Jugoslavia di gran parte della regione Venezia Giulia, a esclusione di Trieste e di una piccola parte della sua originaria provincia, " stato il tributo che l'Italia ha dovuto pagare per una guerra persa da tutti gli italiani, visto che le nostre forze armate erano composte da militari provenienti dalle pi<sup>1</sup> disparate regioni, dalla Sicilia al Piemonte.

### Popolazioni vittime sacrificali delle colpe dell'esercito italiano in Slovenia

Cos<sup>2</sup> come gli istriani, fiumani e dalmati, vivendo sulla linea di confine, sono state le prime e uniche vittime sacrificali delle colpe compiute dall'esercito italiano in Slovenia e nei territori dell'ex Regno di Jugoslavia, esercito comandato da generali come il modenese Roatta e il romano Pirzio Biroli. Per vendicarsi, gli uomini di Tito non sono venuti fino a Bari o a Palermo, a Napoli o a Firenze, a Roma o a Milano o Torino.

No, si sono fermati a Fiume e a Trieste e hanno fatto strame non solo dei nemici, ma anche di tutti coloro, partigiani e antifascisti innanzi tutto, che si opponevano all'annessione della Venezia Giulia alla Jugoslavia. E tutto ci<sup>2</sup> anche con la complicit<sup>2</sup> del **Partito Comunista Italiano**, ben testimoniata dalla lettera di **Togliatti** al Presidente del Consiglio d'allora **Ivanoe Bonomi**. Il segretario comunista stigmatizzava l'ipotesi che "le nostre unit<sup>2</sup> partigiane prendano sotto controllo la Venezia Giulia, per impedire che in essa penetrino unit<sup>2</sup> dell'esercito partigiano jugoslavo (â€!). Tutti sanno, infatti che nella Venezia Giulia operano oggi le unit<sup>2</sup> partigiane dell'esercito di Tito, e vi operano con l'appoggio unanime della popolazione slovena e croata. Esse operano, intende, contro i tedeschi e i fascisti".

### Il che, palesemente, non fu

Emblematica, in questo senso, la strage del 7 febbraio 1945, quando una formazione di gappisti comunisti italiani uccisero, presso le malghe di **PorzÅ¼s**, 21 partigiani della **Divisione Osoppo**, di tendenza azionista e cattolica (tra i morti ammazzati **Francesco De Gregori**, zio del cantautore, e **Guido Pasolini**, fratello di Pier Paolo). I quali combattevano contro i nazifascisti, non certo per consegnare quei territori alla Jugoslavia. Gli eventi successivi, ovvero lâ€™effettiva annessione ad essa di gran parte della Venezia Giulia in seguito al Trattato di pace di Parigi del 10 febbraio 1947, avrebbero travolto quel mondo abitato da persone appartenenti a etnie diverse, italiani, croati e sloveni. Popolazioni abituate da secoli a convivere in pace insieme, realtà testimoniata dallâ€™ampia presenza sul territorio di famiglie miste: io stesso sono di famiglia italo-croata.

### Un equilibrio rotto da fascismo e leggi liberticide

Un equilibrio – anche questo non va assolutamente dimenticato – la cui rottura va imputata inizialmente al fascismo e alle sue leggi liberticide, come la chiusura delle scuole di lingua croata e slovena, il divieto di parlare croato o sloveno nei luoghi pubblici, lâ€™italianizzazione forzata dei cognomi. Una rottura che il regime di Tito, poi, seppur allâ€™insegna di facciata dello slogan â€œ **Fratellanza e unitÃ** â€•, ha perpetuato con il determinato intento di ridurre, fino a sfiorare la pulizia etnica, la presenza italiana in Istria e a Fiume, cosÃ¬ da costringere la stragrande maggioranza della stessa a lasciare la propria terra, la propria casa, il proprio lavoro, la famiglia, le tombe dei propri cari.

### 350 mila profughi senza riferimenti

E quella gente che se nâ€™Ã andata, 350 mila persone, raggiunta lâ€™Italia, da cui si erano rifiutate di staccarsi, hanno dovuto subire lâ€™onta della propaganda. Da una parte di coloro, allâ€™estrema sinistra, che li definiva fascisti, dallâ€™altra, allâ€™estrema destra, che strumentalizzava, in chiave anticomunista, la loro tragedia, cosÃ¬ avvalorando ingiustamente il profilo politico di un popolo che, nella realtÃ , non era dissimile al resto dâ€™Italia. E che ad essa, a questo Paese, anzi, ha dato qualcosa di piÃ¹, soprattutto i tanti, tantissimi, che nonostante abbiano combattuto per liberare la loro terra dal nazifascismo, come mio padre, partigiano nella Ventesima divisione della 4a armata, comandata dal generale **Petar DrapÅ¼in** (da cui, poi, a Trieste, capite le vere mire di Tito, diserterÃ e verrÃ arrestato). Come mia madre, staffetta partigiana agli ordini di **Vera Bratonja**, che poi morirÃ alla Risiera di San Saba.

### Gli espropri di case, terreni e propieta a nome della “Fratellanza e unitÃ ”

Come mio zio, arrestato dai tedeschi e internato nel campo di concentramento di MÃ¼llhof/Dachau, sono stati costretti a lasciare quella stessa terra. PerchÃ© la â€œFratellanza e unitÃ dTito era solo un imbroglio, un paravento dietro il quale si celavano mire annessionistiche e la volontÃ , poi realizzata, di cacciare con ogni mezzo dallâ€™Istria, da Fiume e da Zara, indistintamente, tutti coloro che non si riconoscevano in quelle mire, per altro sottoponendosi agli espropri di terre, case, aziende. Ma fosse stato solo Tito e i suoi! In quello stesso periodo, precisamente il 30 novembre 1946 su â€œ **lâ€™UnitÃ** â€• organo del PCI si leggeva â€œAncora si parla di â€˜profughiâ€™: altre le persone, altri i termini del dramma. Non riusciremo mai a considerare aventi diritto ad asilo coloro che si sono riversati nelle nostre cittÃ .

## Un tratto di Storia con cui ancora fare i conti

Non sotto la spinta del nemico incalzante, ma impauriti dall'ê™alito di libertÃ che precedeva o coincideva con lâ™avanzata degli eserciti liberatori. I gerarchi, i briganti neri, i profittatori che hanno trovato rifugio nelle cittÃ e vi sperperano le ricchezze rapinate e forniscono reclute alla delinquenza comune, non meritano davvero la nostra solidarietÃ nÃ© hanno diritto a rubarci pane e spazio che sono giÃ cosÃ→ scarsiâ€•.

I miei genitori, allora poco piÃ¹ che ventenni, e altre 300 mila persone, sperperarono invece delle loro ricchezze, che non avevano, dieci anni della loro gioventÃ¹ nei campi profughi, in uno del quali, a Servigliano, nelle Marche, giÃ campo di concentramento, diedero alla luce il loro unico figlio, la cui prima culla fu una cassetta di arance.

### **Diego Zandel**

#### **CATEGORY**

1. AttualitÃ

#### **POST TAG**

1. Foibe
2. Giorno del Ricordo
3. Isria
4. partigiani
5. PCI
6. ricordo
7. TRieste

default watermark

#### **Categoria**

1. AttualitÃ

#### **Tag**

1. Foibe
2. Giorno del Ricordo
3. Isria
4. partigiani
5. PCI
6. ricordo
7. TRieste

#### **Data di creazione**

16/02/2023

#### **Autore**

zandel